

WHY NOT PRODUCTIONS PRESENTA

MAÏWENN

JOHNNY DEPP



FESTIVAL DI CANNES
FILM D'APERTURA
SELEZIONE UFFICIALE 2023

JEANNE du BARRY

LA FAVORITA DEL RE

UN FILM DI
MAÏWENN

BENJAMIN LAVERNIÈ PIERRE RICHARD MELVIL POUPAUD PASCAL GREGGORY

con INDIA HAAR SUZANNE DE BAECQUE CAPUCHE VALMARY DIEGO LE FÈRE PAULINE POLLAMANN MICHAËL LESCOT MICHÈLE URSINSKY LAURA LEVELLY coprodotto da MAÏWENN TEDDY LUSSI ARDRETE NICOLAS LINGECH musiche di STEPHEN VAUGHAN coprodotto da LAURE CARBETTE coprodotto da LAURENT DALLAUD, GFD coprodotto da ANGELO ZAMPARUTTI coprodotto da JÜRGEN DIERIGK coprodotto da JOHN MOLLET
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA TOM PECKHAM
MONTAGGIO MARION PIM coprodotto da SARAH TEPPER coprodotto da FREDÉRIC CÉBARD
MONTATORE DI PRODUZIONE CHRISTOPHE BEAUFFRON coprodotto da ANNE CROIBRIS GREGOIRE CHANOY KATHA BOUÏON coprodotto da EDICTUSSEBAND coprodotto da WHY NOT PRODUCTIONS FRANCE 2 CINÉMA FRANCE 3 CINÉMA LA PETITE BÈNE MAPALA PRODUCTIONS
LES FILMS DE BATHNA HALZ FILM LES FILMS DU FLEUVE coprodotto da WORLDVISION FILMS (UK) RED SEA FILM FOUNDATION coprodotto da NETFLIX FRANCE TELEVISIONS CASA ARAFA PICTURES coprodotto da LA REGION ÎLE DE FRANCE CHANEL coprodotto da CRODIFELLAS coprodotto da LE PACTE

NETFLIX 2cinéma 3cinéma france-tv #3cinéma goodolive NETFLIX CHANEL © 2023 WHY NOT PRODUCTIONS FRANCE 2 CINÉMA FRANCE 3 CINÉMA LA PETITE BÈNE MAPALA PRODUCTIONS CINÉMA 2023 Le Pacte bgl coprodotto da CRODIFELLAS coprodotto da LE PACTE





presenta

MAIWENN

JOHNNY DEPP

JEANNE
DU
BARRY
LA FAVORITA DEL RE

un film di

MAIWENN

distribuito da

NOTORIOUS PICTURES

PROSSIMAMENTE AL CINEMA

MANZOPICCIRILLO

FILM • COMMUNICATION • PR
info@manzopiccirillo.com - www.manzopiccirillo.com

JEANNE DU BARRY
LA FAVORITA DEL RE

CAST ARTISTICO

MAÏWENN	Jeanne du Barry
JOHNNY DEPP	Luigi XV
BENJAMIN LAVERNHE	La Borde
PIERRE RICHARD	Duca di Richelieu
MELVIL POUPAUD	Conte du Barry
PASCAL GREGGORY	Duca d'Aiguillon
INDIA HAIR	Adelaide
SUZANNE DE BAECQUE	Vittoria
CAPUCINE VALMARY	Luisa
DIEGO LE FUR	Il Delfino
PAULINE POLLMANN	Maria Antonietta
MICHA LESCOT	Mercy
NOÉMIE LVOVSKY	Contessa de Noailles
MARIANNE BASLER	Anna
ROBIN RENUCCI	Monsieur Dumousseaux

JEANNE DU BARRY
LA FAVORITA DEL RE

CAST TECNICO

Diretto da	MAÏWENN
Scritto da	MAÏWENN TEDDY LUSSI-MODESTE NICOLAS LIVECCHI
Prodotto da	MAÏWENN PASCAL CAUCHETEUX GREGOIRE SORLAT
Case di produzione	WHY NOT PRODUCTIONS IN.2 FILM LA PETITE REINE FRANCE TÉLÉVISIONS RED SEA FILM FOUNDATION
Fotografia	LAURENT DAILLAND
Scenografie	ANGELO ZAMPARUTTI
Montaggio	LAURE GARDETTE
Casting	SARAH TEPER
Costumi	JÜRGEN DOERING
Musiche	STEPHEN WARBECK
Distribuito da	NOTORIOUS PICTURES
Durata	116'

SINOSI

Jeanne Vaubernier, una giovane donna della classe operaia affamata di cultura e piacere, usa la sua intelligenza e il suo fascino per salire uno dopo l'altro i gradini della scala sociale. Diventa la favorita del re Luigi XV che, ignaro del suo status di cortigiana, riacquista attraverso di lei il suo appetito per la vita. I due si innamorano perdutamente e contro ogni decoro ed etichetta, Jeanne si trasferisce a Versailles, dove il suo arrivo scandalizza la corte...

INTERVISTA ALLA REGISTA MAIWENN

Come mai hai deciso di dedicare un film alla figura di Jeanne du Barry?

Tutto è iniziato quando sono andata a vedere *Marie-Antoinette* di Sofia Coppola nel 2006. Perché, non appena è apparsa sullo schermo, sono rimasta affascinata dal personaggio di Jeanne, interpretato da Asia Argento. Sento un legame immediato con lei e ne sento la mancanza non appena abbandona lo schermo. Sono rimasta sedotta da Jeanne du Barry perché è una magnifica perdente. Forse perché la sua vita è simile alla mia, ma non è l'unica ragione. Mi sono innamorata di lei e del periodo storico. Mi sono immersa in una sua biografia particolarmente completa. Il desiderio di fare un film su di lei è stato immediato, ma è stato ostacolato per dieci anni da un sentimento di illegittimità che ho provato. Ogni volta che finivo un film, mi rituffavo nel libro, ma non sono mai riuscita a superare il mio complesso di inferiorità.

Cosa è cambiato poi?

L'esperienza acquisita con i film che ho fatto. È stato dopo le riprese di *My King* che tutto si è finalmente ricomposto e che mi sono sentita in grado di affrontarlo, nutrita da questa esperienza sul set e dalla mia cinefilia, che si era rafforzata nel tempo e mi aveva permesso di capire, attraverso i film dell'epoca che avevo visto, cosa mi piaceva e cosa non mi piaceva. Tutto questo mi ha permesso di costruire nella mia testa il modo in cui avrei potuto dirigere un film su Jeanne du Barry, pur essendo consapevole della quantità di lavoro che avrebbe comportato.

Come hai iniziato a scrivere la sceneggiatura?

Tra il 2016 e il 2019 mi sono dedicata interamente alla stesura di questa sceneggiatura, in modo molto disciplinato e quotidiano. Questo aspetto molto

JEANNE DU BARRY
LA FAVORITA DEL RE

accademico mi è servito per immergermi in quel periodo, per leggere tutto quello che potevo trovare su Jeanne e per annotare tutto quello che mi piaceva. Questo lavoro mi ha fornito le basi per una sceneggiatura, che ho poi sfrondata per arrivare a una prima versione che raccontava la storia di Jeanne, dalla sua nascita alla sua morte. Poiché volevo prendere le sue difese, avevo bisogno di raccontare la sua storia nei dettagli per comprendere meglio questa donna che, dopo la morte di Luigi XV, ha continuato ad amare e a fare moltissime cose.

Cosa ti ha spinto a focalizzare la storia sulla sua storia d'amore con Luigi XV?

È difficile staccarsi da un biopic "classico" quando si ama così tanto un personaggio. Ma se ho scelto di focalizzare la storia sulla relazione tra Jeanne e Luigi XV, è perché è quella che l'ha portata alla sua caduta e perché tutto ciò che è seguito alla sua partenza da Versailles è stato il risultato diretto di quel periodo, da cui è uscita con un'etichetta che non l'avrebbe mai abbandonata: la puttana del re. Ma sono convinta che non meritasse di essere ridotta così. Per questo parlo anche, seppur brevemente, della sua infanzia, della sua giovinezza e di ciò che accade dopo la morte del re. Tra tutte le mie letture, un libro mi ha particolarmente segnata: quello scritto su di lei dai fratelli Goncourt (1850 circa). Perché era totalmente e gratuitamente contro di lei. È interessante notare che più passa il tempo, più i ritratti di Jeanne diventano elogiativi.

Nel tuo film, mostri Jeanne attaccata tanto dalle donne quanto dagli uomini...

È questo che rende la storia senza tempo e moderna, senza esagerazioni. Ciò che Jeanne ha vissuto ha un'eco diretta nella nostra epoca.

Qual è stato il contributo di Teddy Lussi-Modeste a questa fase di scrittura?

Teddy è arrivato verso la fine. Dopo tre anni di lavoro da sola, sentivo che la versione che avevo elaborato mancasse di un po' di spessore. Avevo bisogno, come ho fatto per tutti i miei film, di uno sguardo nuovo, di un nuovo modo di vedere le cose. E Teddy, che è anche un mio amico e con cui abbiamo un linguaggio comune, mi è sembrato la persona giusta. Con lui le discussioni sono fluide. E non posso non citare Nicolas Livecchi del reparto produzione, che si è occupato delle diverse versioni della sceneggiatura e ha partecipato alla stesura della voce fuori campo. Ho chiesto anche a Emmanuelle Bayamack Tam di aiutarci con la voce fuori campo, perché volevo la sua visione e la sua scrittura su questa voce. A volte colgo le occasioni per incontrare e parlare con le persone che ammiro. E lei è una delle scrittrici che mi ha dato più emozioni negli ultimi anni.

JEANNE DU BARRY
LA FAVORITA DEL RE

Attraverso i personaggi delle figlie del re, inserisci un aspetto comico nel racconto. Come mai questa scelta?

Le ho pensate e scritte come una sorta di Genoveffa e Anastasia in *Cenerentola*, nel cuore di questo contesto romantico. Perché volevo che questo film assomigliasse in qualche modo a una fiaba. Avevo persino pensato di aprirlo con una voce fuori campo che diceva "C'era una volta". E poi volevo questo umorismo, che si ritrova anche in alcune scene con il personaggio del primo valletto del Re, interpretato da Benjamin Lavernhe. Un personaggio totalmente inventato che simboleggia le libertà che mi sono concessa, ma solo perché conoscevo la realtà di quel periodo nei minimi dettagli.

***Jeanne du Barry* è senza dubbio il tuo film meno loquace, il meno ricco di dialoghi. Come mai?**

Perché il periodo storico mi ha ispirato a farlo, credo. Ammetto che non so bene da dove nascano certi desideri, quindi è difficile giustificarli. In ogni caso, per ogni nuovo film voglio provare nuove forme di narrazione, questo film non solo non è molto parlato ma ha anche una notevole presenza della voce fuori campo. Volevo allontanarmi dalla messa in scena dei miei film precedenti. Volevo un cambiamento. Nuovi paesaggi. Nuove forme di linguaggio.

Hai parlato di messa in scena. Come hai concepito l'atmosfera visiva del tuo film?

Avevo già in mente cosa volevo fare. Un film dal ritmo relativamente lento, mai vincolato da ricostruzioni storiche, con immagini molto vicine ai dipinti del XVIII secolo e con pochi primi piani o tagli troppo repentini. In breve, era l'opposto del cinema che avevo fatto fino a quel momento, dove dovevo pensare davvero alle inquadrature in anticipo invece di crearle sul set. Di solito, con me, la tecnica si adatta agli attori. Qui doveva essere il contrario. Volevo che la protagonista del film fosse la macchina da presa! L'illuminazione! Il direttore della fotografia!

Mi è anche capitato di scoprire *Barry Lyndon* in tarda età. È stato uno shock titanico. E questo ha rafforzato la mia idea di non infrangere i codici del cinema classico per realizzare una produzione moderna. Penso che l'emozione sia più palpabile in una forma classica che in una moderna, e in questa storia d'amore l'emozione è primordiale.

Perché hai scelto il 35 millimetri?

Prima di tutto, per il mio istinto da spettatrice. Perché nei film d'epoca girati in digitale, i movimenti sembrano troppo artificiali. Ci si allontana dall'idea di pittura di cui ho parlato. Con il 35 mm c'è la grana, i colori corrispondono alla realtà, è sontuoso. E sapevo anche che avrebbe creato una tensione particolare, perché,

JEANNE DU BARRY
LA FAVORITA DEL RE

per risparmiare la pellicola, saremmo stati tutti più attenti a non sbagliare, davanti e dietro la macchina da presa. Sapevo che ciò avrebbe avuto un impatto anche sugli attori, equivalente alla pressione che esisteva a Versailles, dove la spontaneità non era all'ordine del giorno.

Come mai hai scelto Laurent Dailland come Direttore della Fotografia?

Ho incontrato diversi direttori della fotografia per trovare quello con cui avrei avuto un linguaggio comune. Quello a cui le mie referenze avrebbero parlato e che avrebbe proposto referenze che avrebbero parlato a me. Laurent era quello giusto. Ho voluto incontrarlo perché avevo amato il suo lavoro su *Aline* di Valérie Lemerrier e, più in generale, l'aspetto eterogeneo della sua filmografia (*Asterix e Obelix: Missione Cleopatra*, *Place Vendôme*, *Welcome...*). È stata una scelta ovvia! Laurent ha una saggezza e una visione che si integrano perfettamente con la mia natura impulsiva, pur rispettando i miei desideri. Volevamo qualcosa di classico, bello e puro.

Le riprese si sono svolte in parte a Versailles. Come facciamo a non farci travolgere da questo luogo?

A Versailles si può girare solo il lunedì, quando è chiusa al pubblico, e in luoghi ben precisi: gli esterni, la Cappella Reale, la Sala degli Specchi e il Salone d'Ercole. E negli interni non sono permesse candele, fumo o qualsiasi altra cosa che possa danneggiare il luogo. Si tratta di veri e propri vincoli per un direttore della fotografia. Questo spiega perché ho scelto di ricostruire alcune scene in studio, perché non volevo che nulla interferisse con il lavoro sull'immagine. E per tornare alla tua domanda, ho scelto di filmare Versailles attraverso gli occhi stupiti di Jeanne, con la sua spontaneità. Jeanne si diverte a stare in questi ambienti, ma non ne è mai sopraffatta!

È sempre stato evidente che saresti stata tu e nessun'altra a interpretare Jeanne du Barry?

Non l'ho detto subito, ma credo che in fondo il desiderio ci sia sempre stato. Ma ho dovuto convincermi. Nei miei film precedenti mi ero data dei ruoli che avevano una continuità con la mia posizione di regista. Per molto tempo ho pensato che non avrei mai potuto interpretare qualcuno sopraffatto dalle prove della vita. Che questo avrebbe mandato in cortocircuito il mio rapporto con gli altri sul set. Ma l'esperienza di ogni mio film mi ha convinta che dovoessi farlo. Ero pronta. Ci sono ovviamente altre attrici che amo, che vorrei dirigere e che sarebbero state adatte al personaggio di Jeanne. Ma sarebbe stato così doloroso darla a qualcun altro! La frustrazione sarebbe stata immensa. Conoscevo troppo

JEANNE DU BARRY
LA FAVORITA DEL RE

bene il personaggio, lo sentivo troppo vicino a me per affidarlo a qualcun altro. La regia e la recitazione nel film sono state fondamentali e inseparabili.

Cosa ti ha spinto ad affidare il ruolo di Luigi XV a Johnny Depp?

Ho scritto per tre anni per un attore francese che alla fine si è rifiutato di leggere la sceneggiatura. Mi ci è voluto un po' di tempo per digerire la delusione prima di offrire il ruolo a un altro attore francese che ha subito detto di sì, ma ha dovuto rinunciare per problemi di salute. Da quel momento in poi, ammetto di non aver desiderato un francese per questo ruolo. Un amico mi ha suggerito di fare una wish list, che andasse al di là delle frontiere e delle lingue. Ne ho immaginati tre. Ho cercato di contattare il secondo di questa lista perché mi sembrava il più accessibile. E ho aspettato due mesi prima di ricevere una risposta secca di rifiuto dall'assistente del suo agente, senza una parola di spiegazione. Così, quando ho deciso di affrontare il primo della lista, Johnny Depp, non ci ho riposto molta speranza! E mi sbagliavo di grosso: quindici giorni dopo lo incontrai a Londra e mi disse subito di sì. L'ho voluto in questo ruolo innanzitutto perché sono da tempo una grande ammiratrice del suo lavoro. Ma anche perché in questo ruolo, che è fatto più di sguardi e di silenzi che di parole, mi sembrava l'attore ideale per questo tipo di composizione, visti i ruoli che ha interpretato - da *Edward mani di forbici* a *Benny & Joon* - e le emozioni che emanava ogni volta. C'è qualcosa di Buster Keaton in Johnny. Infine, sentivo che avesse il lato romantico del ruolo, e che il suo aspetto ipersensibile corrispondesse esattamente al Luigi XV del mio film.

Come hai costruito il resto del cast?

Ho scritto per Pascal Greggory, di cui non dimenticherò mai il sostegno per il mio primo film, *Pardonnez-Moi*, e per Pierre Richard. Con Pierre ho realizzato un sogno d'infanzia. Volevo lavorare con lui da molto tempo e non era mai stato possibile per problemi di incastri. L'incontro è stato all'altezza del mio sogno. Oltre al suo immenso talento, non c'è nessuno più simpatico di lui! Ho proposto il ruolo del marito di Jeanne direttamente a Melvil Poupaud perché Melvil è molto complesso, può essere vivace ma anche molto duro. Ho voluto anche, fin dall'inizio, India Hair nel ruolo della figlia di Luigi XV e Benjamin Lavernhe che ho scoperto in *Radiostars*. Mi ha colpito per il suo carisma e ho sentito che sarebbe stato perfetto. Per gli altri ruoli, invece, ho fatto i classici provini.

Il tuo modo di lavorare con gli attori è stato diverso da quello dei tuoi film precedenti?

Sì, perché questo è il mio primo film in cui non c'è improvvisazione. Di conseguenza, ho cambiato il mio metodo di lavoro, organizzando per la prima volta delle letture prima delle riprese. Ma durante queste letture, ammetto che ho

JEANNE DU BARRY
LA FAVORITA DEL RE

cercato di vedere cosa potevano dare alcune improvvisazioni, ma ho subito sentito che era la strada sbagliata da percorrere. Poi, una volta sul set, con il mio direttore della fotografia e il mio sceneggiatore abbiamo provato in anticipo quasi tutte le scene. Anche in questo caso, esattamente l'opposto del modo in cui lavoro di solito.

E come si fa a dirigere uno come Johnny Depp?

Johnny ha molti paradossi. Può essere gentile, malleabile, ma se qualcosa lo infastidisce, improvvisamente si rifiuta di recitare il copione. Ma credo che questo comportamento sia soprattutto la conseguenza di un sistema americano, diverso dal nostro, in cui sono le star a decidere e i registi che devono adattarsi a loro. E anche se non è il più americano degli attori americani, non è mai facile cambiare certe abitudini. Dai nostri confronti ho imparato molto, lui ha portato molte idee più che pertinenti. Ma altre volte ho voluto attenermi al copione e non ho ceduto.

A chi ti sei rivolta per gli aspetti essenziali per un film in costume, come gli abiti, le acconciature, il trucco e le scenografie?

A parte il team di scenografi, ho voluto rivolgermi a persone del settore della moda perché penso che siano più creative dei team cinematografici. Sono più liberi e si nutrono di forme d'arte diverse, quindi hanno una mentalità più aperta.

Su questo film, che quindi si differenzia dai tuoi precedenti, come è stato il lavoro di montaggio?

Laure (Gardette) ha montato tutti i miei film tranne *My King*. Ha iniziato a montare senza di me perché avevo bisogno di una pausa dopo le riprese. Quando l'ho raggiunta, probabilmente è stata la prima volta che ho avuto un'idea così precisa di come montare ogni scena. Ma d'altra parte, era anche la prima volta che avevo così poche riprese, perché avevo girato in 35 mm. Solo 80 ore. Questo crea inevitabilmente delle frustrazioni, ma mi è piaciuto trovare il ritmo nella difficoltà. Come ho detto prima, volevo confrontarmi con un'altra forma di narrazione.

La voce fuori campo era presente già nella sceneggiatura?

Sì, volevo che questa voce fuori campo mantenesse lo spirito della storia che stavo raccontando, ma anche e soprattutto perché mi avrebbe permesso di viaggiare attraverso gli anni e la storia e di aggiungere informazioni su Jeanne, in particolare, e ovviamente su tutto ciò che ha vissuto una volta lasciata Versailles.

JEANNE DU BARRY
LA FAVORITA DEL RE

In che momento hai iniziato a riflettere sulla colonna sonora del film?

Lavoro con Stephen Warbeck dai tempi di *Polish*. Gli ho parlato di *Jeanne du Barry* molto presto, durante le riprese di *DNA*, spiegandogli che la musica sarebbe stata una dei protagonisti del film. Così Stephen ha iniziato a comporre prima delle riprese, dopo che gli avevo dato alcune indicazioni - musica classica per evitare qualsiasi anacronismo, rifiuto del noioso e del melodrammatico... - e l'esempio di *Barry Lyndon*, dove la musica non sostiene mai le immagini ma è in contrasto con esse. La collaborazione con Stephen è stata intensa ma sempre facile perché lui è umile, molto attento e sempre al servizio del film e non del suo ego. A volte è stato complicato perché vive in Inghilterra, ma abbiamo fatto buoni progressi quando è venuto a Parigi. Sono molto contenta del risultato finale, è musica classica ma si può ascoltare anche senza il film, è un elemento a sé stante.

INTERVISTA A JOHNNY DEPP

Qual è stata la tua prima reazione quando Maiwenn è venuta da te per proporti il ruolo di Luigi XV in *Jeanne du Barry*?

Questo tipo di proposta non capita tutti i giorni, come potete immaginare! Non avrei mai immaginato che qualcuno offrissi di interpretare un Re di Francia a un americano come me. Quindi, quando ho ricevuto questa proposta, ne sono stato inevitabilmente incuriosito. Ho chiesto informazioni sulla persona che aveva immaginato questo progetto e che aveva avuto la folle idea di affidarmi Luigi XV, e ho guardato i suoi altri film. Ho letto la sua sceneggiatura molto ben scritta, molto ben documentata sui retroscena della Versailles dell'epoca, sulle lotte di potere, intrecciando finemente i legami tra il XVIII secolo e il nostro tempo, senza cadere nella trappola degli anacronismi. Ma sono stati i nostri primi scambi di idee a convalidare tutte queste prime sensazioni positive. Ho avuto l'impressione di incontrare uno spirito affine. Una persona appassionata, che da anni si dedica totalmente a questo progetto di folle ambizione. In effetti, avevo solo una domanda da farle: "Sei sicura di volere me per questo ruolo e non un attore francese?" Mi ha assicurato che erano mesi che mi immaginava in questo personaggio, al di là delle questioni linguistiche. Quando una persona è così precisa ed entusiasta nel modo di presentare il suo film e ciò che vuole fare con esso, e ti assicura che ci crede... ogni dubbio si scioglie. Così ho accettato con entusiasmo. Tanto più che ero sicuro di trovarmi di fronte a una persona pronta alla battaglia,

JEANNE DU BARRY
LA FAVORITA DEL RE

consapevole di ciò che avrebbe rappresentato girare un film in costume, in location prestigiose e quindi intimidatorie e con centinaia di comparse. Non avevo dubbi.

Da lì, come hai creato questo Luigi XV? Hai iniziato con le sue biografie o direttamente con la sceneggiatura?

In generale, parto solo dalla sceneggiatura. Ma quando si interpreta un personaggio storico, soprattutto in un Paese e in una lingua che non sono i propri, c'è l'ovvia responsabilità aggiuntiva di cercare di sapere il più possibile su di lui. Ho quindi attinto a due biografie abbastanza complete, di uno degli esperti ingaggiati per accompagnare il progetto, che padroneggiava quest'argomento alla perfezione. Quello che ho cercato non è tanto la Storia con la S maiuscola, quanto le piccole storie su Luigi XV, gli aneddoti quotidiani, quello che gli piaceva mangiare, bere... E li ho usati per comporre questo personaggio ricco di identità che, a causa del protocollo reale, deve rivolgersi ogni giorno a pubblici diversi in modi diversi ed estremamente precisi, senza il minimo passo falso. È solo di fronte a Jeanne che il re torna a essere un uomo. È affascinante immaginare cosa succede nel cervello di chi è costretto a ripartire tutto in compartimenti. Avere una vita quasi interamente scritta in anticipo, tranne quando l'ignoto emerge e occupa sempre più spazio con Jeanne du Barry.

Recitare in francese ha cambiato il tuo modo di lavorare a monte su questo personaggio e di recitare sul set?

Innanzitutto, anche se parlo un po' di francese, per avvicinarmi il più possibile al francese del XVIII secolo, ho lavorato con un coach estremamente efficiente in termini di precisione della pronuncia, ad esempio. Il mio obiettivo era quello di staccarmi il più possibile da questa questione, di far uscire le parole dalla mia bocca nel modo più naturale possibile per potermi concentrare sulla performance dei miei partner. Che al di là delle parole potessi esplorare, come quando recito nella mia lingua madre, ciò che sta sotto le parole. E soprattutto che io potessi avere la libertà di improvvisare, di giocare con queste parole, di divertirmi con i miei partner. Non di attenermi ai testi e alle situazioni per pura ossessione della pronuncia precisa o per totale incapacità di reagire a ciò che accade intorno a me. Questo lavoro a monte sul linguaggio mi ha dato le munizioni per fare il mio lavoro di attore, in sostanza!

Luigi XV è anche un personaggio i cui silenzi e sguardi sono eloquenti quanto le parole che pronuncia. E in questo senso è in linea con molti personaggi che hai interpretato, come *Edward mani di forbici* di Tim Burton...

JEANNE DU BARRY *LA FAVORITA DEL RE*

Nella mia vita ho incontrato uomini che ti facevano capire tutto con uno sguardo. E che incutevano potere e paura! Non avevano bisogno di aprire la bocca per farlo! Per la sua funzione e la sua personalità, Luigi XV è uno di questi. E per incarnarlo, ho avuto la fortuna di seguire le orme di quelli che sono sempre stati i miei eroi cinematografici, i divi del muto, Lon Chaney, Buster Keaton, Charlie Chaplin... e anche Marlon Brando, il cui linguaggio del corpo era unico. È osservando loro, ma anche passando anni nei caffè a osservare semplicemente le persone nella vita "reale", che non smetto mai di lavorare su questo tipo di espressione che va oltre le parole. Un attore è una spugna.

Cosa ti ha colpito di più del modo di dirigere di Maiwenn?

Sono rimasto davvero sbalordito dalla miscela di forza, coraggio e passione con cui dirigeva. Era chiaro ogni giorno che sapeva dove stava andando, ed essere la regista e l'attrice principale di un progetto del genere è una vera sfida! A cominciare da una cosa molto concreta: un regista deve essere sempre consapevole di tutto ciò che accade sul set, mentre al contrario un interprete deve avere la testa libera e dimenticare tutto il resto. Ed è sorprendente come sia riuscita a domare questa dicotomia.

E come hai vissuto la collaborazione con lei sul set?

Tra un attore e un regista è una questione di fiducia. Fiducia reciproca per raggiungere lo stesso obiettivo. Ai miei occhi, il mio compito è quello di offrire a un regista il maggior numero di modi possibili per raggiungere lo stesso obiettivo, in modo da dargli il maggior numero di opzioni possibili nel processo di montaggio. Avendo diretto anch'io un film, so quanto possa essere frustrante se al montaggio ciò non accade. Ma sul set, ci sono inevitabilmente dei vincoli di tempo quando usi il 35 mm. E può darsi che ci sia stata - e lo capisco perfettamente - una certa riluttanza da parte sua ad accettare alcune delle mie proposte. Ma ogni volta ho insistito perché girasse almeno una ripresa in più, anche se questo significava buttare via la pellicola alla fine. Non sto dicendo che tutte le mie ispirazioni siano buone, tutt'altro. Maiwenn ne ha prese alcune, altre no. Ma almeno ha potuto scegliere!

In *Jeanne du Barry* formi anche un duo delizioso con Benjamin Lavernhe, che interpreta La Borde, il primo valletto del Re... Come hai creato con lui questa complicità sullo schermo?

Benjamin è un attore assolutamente pazzesco. Avrei voglia di rubarlo e di assumerlo come partner in tutti i miei prossimi film! Ha un talento incredibile, è sempre disponibile e ha uno sguardo gentile. Con lui possiamo divertirci a improvvisare anche solo con uno scambio di sguardi. Coglie all'istante tutte le

JEANNE DU BARRY
LA FAVORITA DEL RE

proposte che puoi fargli per portarle in posti a cui non avevi pensato. Ma con questo film, per quanto riguarda gli attori, devo ammettere che sono stato viziato! Incontrare sul set il mio amico Pascal Greggory, per esempio, che conosco da più di 30 anni, è stato molto commovente e una vera gioia. E girare per la prima volta con Pierre Richard. Che attore! Che uomo! Che leggenda! Prima ho parlato dei miei eroi cinematografici, Keaton, Chaplin. Pierre è uno di loro.

Se ti chiedessi un'immagine, un momento da ricordare di questa avventura, quale sarebbe?

La prima volta che mi sono trovato a camminare nella Sala degli Specchi della Reggia di Versailles. Improvvisamente, tutto ciò che avevo sognato o fantasticato in relazione al film e al personaggio di Luigi XV ha preso vita. I costumi, il trucco, il galateo... Mi sono sentito completamente nei panni di Luigi XV e pronto a intraprendere questo emozionante viaggio nel tempo, immaginato da Maiwenn. Conserverò questa immagine nella mia testa per molto tempo. Come se fossi stato improvvisamente proiettato nel cuore del XVIII secolo... ma con un odore meno pestilenziale di allora. Questo è il lusso del XXI secolo! (Ride)

JEANNE DU BARRY
UNA STORIA ICONOCLASTA SULLE DONNE NEL XVIII SECOLO

di Cecile Berly

Una traiettoria sulfurea, un'esistenza perennemente legata allo scandalo. Quella del corpo prostituito, della sessualità pagata a caro prezzo. Un'ascesa sociale vertiginosa. Nasce bastarda, in un ambiente molto modesto, da una madre cuoca e probabilmente prostituta nel tempo libero, come migliaia di loro contemporanee, e da un padre monaco che, secondo le fonti, potrebbe essere o meno stato sconsecrato. Intorno a questa giovane donna gravitano ruffiani, libertini (molto ricchi), predatori di ogni genere. Ricordiamo che la futura contessa du Barry si evolve in una società in cui le donne non sono solo "invisibili". Per loro non c'è posto nello spazio pubblico. Il loro è lo spazio della casa, dei compiti domestici. All'interno di quella che viene chiamata, dal XVIII secolo in poi, opinione pubblica, le donne che esistono pubblicamente sono donne pubbliche. Le prostitute, quindi. Questo spiega perché le donne integrano perfettamente il sistema patriarcale, senza mai criticarlo veramente e, ancor meno, metterlo in discussione.

Per molto tempo considerato il secolo dell'emancipazione femminile, quelle che si sono distinte nel Settecento, pur essendo poche, lo hanno fatto sfidando tutte le turpitudini e le cattiverie che le donne subiscono dal momento in cui esistono, in un modo o nell'altro, nello spazio pubblico. A seconda dei casi, vengono attaccate perché belle o brutte, seducenti o non degne di matrimonio. Se le donne colte sono odiate, quelle stupide sono derise. A loro vengono negate le facoltà intellettuali, incapaci come sono di pensare, discutere e filosofare. A loro è negato qualsiasi talento. Non sono, né possono essere, grandi artiste, compositrici o studiose. Non hanno diritti politici, nemmeno sotto la Rivoluzione, che pure ha concesso loro alcuni diritti civili. Sono nate e morte come eterne minorenni. Quelle che si sono distinte, che hanno avuto successo, non sono state altro che anomalie, donne snaturate, di cattiva vita, virago, mostri femminili.

Agli occhi della regista Mäiwenn, Jeanne Du Barry non è più solo una creatura dello scandalo. La regista toglie di mezzo la favorita del re e il mondo immaginario che ha ispirato dal XVIII secolo a oggi. Soprattutto, umanizza una donna che ha dovuto dimostrare costantemente forza di volontà, coraggio e ambizione. In un secolo in cui alle donne non era consentito ottenere il potere politico, il letto del re era il posto giusto per raggiungere una tale elevazione

JEANNE DU BARRY
LA FAVORITA DEL RE

sociale. Soddisfare i sensi del re, anche se solo per un breve periodo (come nel caso delle amanti di breve durata nel letto reale), garantiva a una giovane donna di essere libera dal bisogno per il resto della sua vita. In effetti, essere la favorita del re, vivere con il re alla corte di Versailles per anni e anni, richiede capacità sia cerebrali che umane, cosa che Madame de Pompadour dimostrò brillantemente prima di Jeanne du Barry.

Quest'ultima era colta, equilibrata e rispettosa delle usanze di corte, anche se in gran parte non riusciva a comprenderle e le considerava, come la maggior parte delle persone, ridicole. Presume di essere una studiosa nel campo delle "sciocchezze", pur essendo un'assidua lettrice: i libri sono una parte essenziale della sua vita quotidiana, e lo sono stati fin dall'infanzia. Ha buon gusto e la scultura è una delle sue passioni. È un'esteta informata e una mecenate molto attiva delle arti, sia che si tratti di decorazione d'interni, di mobili raffinati o di buone maniere. Sa come vestirsi e adornarsi e come valorizzare la propria figura. L'ex giovane donna che lavorava da Labille, un rivenditore di moda, ha una conoscenza molto precisa dello stile, degli accessori e dell'eleganza. Prima della regina Maria Antonietta, partecipò attivamente alla nascita della haute-couture con il suo gusto per gli abiti liberati dai corpetti, a righe o bianchi, le piume e i gioielli che accumulava. Si camuffava indossando pantaloni e cappotti. Non si tratta solo di una provocazione. Mostra in questo modo ciò che la caratterizza e che manca al mondo che la odia e la invidia: la sua libertà.

Sotto lo sguardo benevolo ma mai compiacente di Maiwenn, misuriamo la fragilità di una condizione umana, quella di una donna il cui destino dipende esclusivamente dalla benevolenza del re. In qualsiasi momento, al minimo passo falso, la favorita avrebbe potuto essere ripudiata. In realtà, non fu così. Luigi XV la amava sinceramente. La proteggeva, la difendeva e la imponeva a tutti, comprese le sue figlie Mesdames, rimaste nubili, che non smettevano di umiliarla e sminuirla, con l'aiuto di Maria Antonietta, appena quindicenne. Di tutte queste donne del cuore, Jeanne è la sua grande storia d'amore che si conclude tragicamente, nel maggio 1774, a causa di una malattia. Mentre Luigi XV stava morendo di vaiolo, non ebbe altra scelta che cedere alle pressioni degli ecclesiastici e dei devoti. La cacciò dalla corte per vivere le sue ultime ore da re molto cristiano, chiedendo ufficialmente perdono ai sudditi per il suo comportamento peccaminoso e ricevendo l'estrema unzione. Più di ogni altra cosa, Luigi XV aveva molta paura dell'inferno.

Jeanne du Barry incarna la cattiva condotta del re, il libertinaggio spudorato e una monarchia effeminata e degenerata. Sarà per sempre una creatura sessuale,

JEANNE DU BARRY
LA FAVORITA DEL RE

una prostituta di lusso, anche vent'anni dopo, in piena Rivoluzione. Sarà arrestata, imprigionata, giudicata, condannata e ghigliottinata, affinché il nuovo ordine politico regoli finalmente i suoi conti con l'Ancien Régime e con quelle donne che osavano, perché snaturate, calcare in un modo o nell'altro lo spazio pubblico.

Il film di Maiwenn è un superbo contributo, con una bella comprensione del XVIII secolo in generale e di Jeanne du Barry in particolare, al rinnovamento di una storia delle donne che includa queste traiettorie straordinarie, sulfuree e complesse, e di fatto così illuminanti, di un'epoca in gran parte incomprensibile per la nostra sensibilità, in cui la parità di genere rimane un tema scottante.

Cécile Berly è una scrittrice e storica, specializzata nel XVIII secolo e in particolare nella storia delle donne di quel secolo. Ha pubblicato numerosi libri, la maggior parte dei quali acclamati dalla critica, tra cui *Les femmes de Louis XV* (Perrin, 2018), *Trois femmes* (Passés composés, 2020), *La légèreté et le grave* (Passés composés, 2021) e, più recentemente, *Guillotinéés* (Passés composés, 2023).

JEANNE DU BARRY
LA FAVORITA DEL RE

MAÏWENN

REGISTA

2023 JEANNE DU BARRY – LA FAVORITA DEL RE (Festival di Cannes 2023)
2020 DNA – LE RADICI DELL'AMORE (Festival di Cannes 2020)
2015 MON ROI – IL MIO RE (Festival di Cannes 2015)
2011 POLISSE (Festival di Cannes 2011 – Prix du Jury)
2009 LE BAL DES ACTRICES
2006 PARDONNEZ-MOI
2004 I'M AN ACTRICE

ATTRICE

2023 JEANNE DU BARRY – LA FAVORITA DEL RE di Maïwenn
NEHNEH SUPERSTAR di Ramzi Ben Sliman
2022 LES MIENS di Roschdy Zem
2021 TRALALA di Arnaud e Jean-Marie Larrieu
2020 DNA – LE RADICI DELL'AMORE di Maïwenn
2017 IL PREZZO DEL SUCCESSO di Teddy Lussi-Modeste
2014 L'AMOUR EST UN CRIME PARFAIT di Arnaud e Jean-Marie Larrieu
2012 TÉLÉ GAUCHO di Michel Leclerc
2011 POLISSE di Maïwenn
2008 LE BAL DES ACTRICES di Maïwenn
2006 PARDONNEZ-MOI di Maïwenn
2004 LES PARISIENS di Claude Lelouch
2003 ALTA TENSIONE di Alexandre Aja
1996 IL QUINTO ELEMENTO di Luc Besson
1991 LA GAMINE di Hervé Palud
1990 LACENAIRE di Francis Girod
1988 L'AUTRE NUIT di Jean-Pierre Limosin
1983 L'ESTATE ASSASSINA di Jean Becker
1981 L'ANNÉE PROCHAINE... SI TOUT VA BIEN di Jean-Loup Hubert

WHY NOT PRODUCTIONS PRESENTA

MAÏWENN

JOHNNY DEPP



FESTIVAL DI CANNES
FILM D'APERTURA
SELEZIONE UFFICIALE 2023

JEANNE *du* BARRY

LA FAVORITA DEL RE

UN FILM DI
MAÏWENN

BENJAMIN LAVERNE PIERRE RICHARD MELVIL POUPAUD PASCAL GREGGORY

IN ITALIA IN QUELLO CHE BACCOVE CAPICINE VALMARI DIEGO LE FURI PHILINE POLLMANN ANCHA LESCOIT NOCANE GIVROSKY LAURA LE KELLY con MAÏWENN THÉOY LUCAS AROUSTE NICOLAS LAVOZIN musiche di STEPHEN WURSBECK direttore LAURE CARRETTE sceneggiatura LAURENT DALL'ANDré COSSON ANGELO ZAPPAROTTI copione JÜRGEN DIEBINGH illustrazioni MICHAEL KEMMEL JOHN MOLLET
DIRETTORE GENERALE TOM PÉCHEUX COORDINATORE GENERALE MARION PIERRE COORDINATORE GENERALE SARAH TEPER COORDINATORE GENERALE FREDÉRIC CÉSAIRE DIRETTORE DI PRODUZIONE CHRISTOPHE JEANFFROY SENIOR PRODUCER NICOLAS PROUST PRODUCER SENIOR ANNE GIBOURS GREGOIRE CHANOUT KATIA BOUTIN with GUY LUSSEMBURG PRODUCER WHY NOT PRODUCTIONS FRANCE 2 CINÉMA LA PETITE REINE IMPALA PRODUCTIONS
LES FILMS DE BATAVA IN 2 FILM LES FILMS DU FLEUVE in collaborazione con WORLD VISION FILMS TOKYO RED SEA FILM FOUNDATION in un'associazione con NETFLIX FRANCE TELEVISIONS CASA KAFKA PICTURES in un'associazione con LA REGION ÎLE-DE-FRANCE e CHANEL in un'associazione con GRIFFELLAS in un'associazione con LE PACTE

2cinéma 3cinéma france-tv #25max goodlife NETFLIX CHANEL © 2023 WHY NOT PRODUCTIONS FRANCE CINEMA LA PETITE REINE IMPALA PRODUCTIONS GRIFFELLAS Le Pacte

